

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vici mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinen.

Martedì 15 Luglio 1902

Il crollo del campanile di s. Marco

Pubblichiamo altrove quanto il nostro corrispondente da Venezia ci manda sull'immane catastrofe che colpì Venezia nella sua arte: qui spogliamo dai giornali quei particolari che ci sembrano interessanti maggiormente i lettori.

La Difesa uscì iersera listata a lutto; e il suo egregio direttore fece precedere il triste annuncio da queste poche ma commoventi parole: « Scriviamo con l'animo in preda ad una indicibile commozione, con la mente eccitata dal terrore dello spettacolo a cui abbiamo assistito. La celebre, storica, gloriosa torre di Venezia, il nostro Campanile di S. Marco, si è sfasciato ed è precipitato al suolo, ridotto ad un ammasso di informi macerie.

Pare un sogno ed è una tremenda realtà! Il fatto che sembrava assurdo, tanto che a Venezia la caduta del campanile era passata in proverbio per dinotare le cose impossibili, è avvenuto, e lo storico angelo dorato non veglia più sulle cose veneziane, ma si trova a terra in mezzo ai rottami, doloroso avanzo di memorie dieci volte secolari.

Il momento è troppo grave, l'ambascia troppo viva perchè possiamo diffonderci in commenti. Abbiamo sentito quest'oggi il nostro cervello per un istante sconvolto...; abbiamo pianto a calde lagrime. Ed ora, nel ricordare quel terribile momento, le lagrime ci tornano agli occhi! Due soli, ma grandi conforti ci restano: che nessuna vittima umana si trova sotto le macerie; che la chiesa di S. Marco non è toccata! »

Come nella nostra, così nelle altre città d'Italia la notizia produsse la più dolorosa impressione. I giornali di Roma dedicano intere colonne di telegrammi al disastro e li fanno seguire da emozionanti parole di commento.

La Tribuna conclude così un suo articolo, nel quale parla fra l'altro della ricostruzione del campanile: « L'Italia consultò la sua coscienza prima di decidere se, la rovina deve essere un simbolo o se rifatto con le sue stesse pietre, il campanile non debba attestare al mondo ora e sempre che Venezia non muore. »

Il Giornale d'Italia scrive: « Salutiamo Venezia in questa ora di lutto e preghiera, come lo fu nei giorni più tristi e più solenni della sua storia, che è nostra. »

Anche l'Avanti dedica parole di compianto per la irreparabile perdita di quella gloria artistica e dice « che l'accoramento dei veneziani avrà eco in tutto il mondo, ove risuona il nome di Venezia, ove si ripeteranno gli onori della commemorazione, dovuti a quell'intreccio vetusto di storia e di arte che era nel colosso atterrato. »

Si ha da Roma che il ministro della P. I., Nunzio Nasi, è partito ieri sera per Venezia con una speciale commissione. E l'ufficiale Agenzia Italiana dice a questo proposito: « Nasi è deciso di ricercare con ogni rigore le responsabilità e colpire senza misericordia. Certo vi deve essere trascuratezza, tanto più colpevole, inquantochè il ministro aveva invitato l'Ufficio Regionale di Conservazione dei Monumenti in Venezia, al quale spetta la sorveglianza su tutti i monumenti del Veneto, di avere una speciale e rigorosa attenzione sul campanile di S. Marco, e ciò in seguito a prevenzioni concepite sulla sua stabilità. »

L'impressione del disastro al Lido.

Ieri riportammo quello che scrisse un testimone presente in piazza S. Marco al crollo del campanile; qui riportiamo la impressione dolorosa ricevuta da uno che dal Lido vide scomparire il grandioso monumento. E' il corrispondente del Berico, il quale così scrive:

« Alle 9.30 di ieri mattina mi trovavo casualmente al Lido, lungo la spiaggia che dà sulla laguna, in attesa del piroscalo che mi riportasse a Venezia. L'argomento dei discorsi dei pochi compagni di viaggio erano le scorpature manifestatesi nel campanile di San Marco da pochi giorni e fattesi da sabato sera allarmanti. Si guardava naturalmente il campanile, ben lontani però dal pensare ad un disastro imminente... »

quando, alle 9.58 precise, vediamo che la parte della cella dalle campane in su piega visibilmente verso la basilica, e, in men che non si dice, l'intera canna della torre si sfascia, si ripiega come in un guscio, e il campanile maestoso sparisce allo sguardo sbalordito.

S'innalza un grido d'angoscia. Dove sarà caduto? Forse sopra la basilica; sopra il Palazzo Ducale, sopra l'orologio! Quante le vittime? Certo a centinaia, data la curiosità che trascinava la gente a fermarsi sotto il campanile dopo gli allarmi dati!

Si monta nel piroscalo e par mille anni il tempo che impiega ad attraversare la laguna. Dal molo si vedeano staccarsi in furia le gondole... per un momento credemmo allo sprofondarsi di tutto l'isolotto che comprende il palazzo reale, la basilica, il palazzo ducale, tanta e si fitta era la nube di polvere che il campanile cadendo avea sollevata!

Ecco cosa era accaduto. Del campanile non rimane che un ammasso di rovine alto circa 12 metri, che lambono da una parte la Basilica e dall'altra si estendono sotto le procurative vecchie avendo ruinato dietro di sé il muro della famosa loggia del Sansovino annessa al palazzo reale danneggiando dei dipinti preziosi.

La loggia del Sansovino addossata al campanile è ora completamente sepolta. Data l'altezza del monte di rovine, piccola però in proporzione dell'enorme mole crollata, generalmente si opina che il campanile si sia sprofondato per parecchi metri.

Sul cumulo di rovine qua e là si scorgono dei pezzi di ornato delle lastre di zinco che coprivano la piramide nonché una campana, che sembra intatta, e che si crede sia una delle mezzane. Dirimpetto alla porta maggiore della Basilica si scorge l'angelo che stava in cima al campanile; davanti alla porta laterale sinistra un'ala dello stesso.

Alla porta laterale destra un candelabro del gas spezzato in due che era il primo dalla parte del campanile, mentre altri tre sono sepolti sotto le rovine. L'immensa nuvola di polvere sollevata dopo il disastro si posò sul selciato sui tetti del palazzo reale e dei prospicienti la piazza e sulla strada prossima.

La piazza dà l'illusione di una forte nevicata. Un falso allarme.

La Difesa protesta contro alcuni giornali cittadini, i quali mandarono fuori dei supplementi accennando a chissà quanti morti e feriti rimasti sotto le macerie, mentre non consta vi si siano vittime. Ebbene, ieri anche nella nostra città la Patria del Friuli raccolse la diceria di « quaranta vittime » mettendo nella costernazione coloro che avevano parenti e amici a Venezia!

Dei feriti vi furono, ma per un falso allarme tra la folla accorsa in piazza dopo la catastrofe. Ed ecco come ci viene raccontato dalla Difesa:

Alle 11 1/4 essendosi staccato un pezzo di marmo del Palazzo Reale e avendo, nella caduta, prodotto molta polvere, fu un fuggi fuggi terribile; un picchetto di soldati, che in quel momento lasciava la piazza, sorpreso alla sprovvista, si trovò confuso nella folla.

Essendo cadute delle persone, il passaggio sotto l'orologio veniva ad essere ostruito, per cui si fecero dei mucchi umani!

Vi sono molti feriti, fra cui gravemente una povera donna, in istato interessante, che venne calpesta dalla folla che era in preda all'orgasmo. Fu rialzata mentre gridava per forti dolori e venne trasportata prima nella farmacia Mantovani in Calle larga S. Marco e poi subito all'Ospedale, ove fu ricoverata nella clinica. Fu identificata, per certa Emilia Tosetto, di 35 anni, abitante in Calle dei Furlani, a S. Francesco. Un'altra donna certa Pavan Regina ved. Baldin, abitante a S. M. Formosa, 6179, avendo riportato gravi contusioni alle ginocchia e altre in tutto il corpo, fu ricoverata all'Ospedale. Fuori di questo, nessun'altra vittima, grazie a Dio, si ha a lamentare.

Il crollo.

Del crollo la Difesa dà questi particolari:

« Alle 9.45 si vide la fenditura al basso considerevolmente allargata. Cominciarono a precipitare con frequenza al suolo dei pezzi di mattone, sempre più voluminosi.

La gente però si assiepa ancora ad una distanza non considerevole dal campanile, quando ad un cenno degli ingegneri e mercè l'opera infaticabile, attivissima dell'ing. Gaspari, ispettore dei vigili, la piazza fu sgombrata quasi per incanto.

Era tempo! Alle 9.55 infatti, si vide dapprima la facciata prospiciente la chiesa scivolare lentamente lungo la loggia; in brevi secondi la corsa di quella massa enorme divenne vertiginosa; tutta la torre la seguiva, la piramide precipitava a piombo; poi, a circa 20 metri dal suolo, come sospinta da un'enorme forza si rovesciò su se stessa e cadde nel mezzo della piazza.

Nessuna descrizione può offrire l'orrore di quel crollo immane! Nessuna penna saprà ridere l'angoscia che invase tutti i cuori, i quali rimasero per un istante come petrificati!

Che cosa accadeva? Nessuno allora certo sapeva comprenderlo, benchè lo vedesse. Nessuno fuggiva. Senonchè d'improvviso una nuvola enorme, spaventosa, simigliante ad un cavallone immane, si precipitò dal centro del disastro verso tutti i lati della piazza, con una rapidità fulminea. Ed allora tutta quella gente atterrita, quasi impazzita dallo spettacolo, si diede a correre per le calli circostanti, senza sapere ove andasse, gridando parole strane, ammonticchiandosi gli uni sugli altri. Per fortuna non si ebbero a deplorare gravi sciagure.

E nella piazza, ripiena di polvere, che si diffuse a tutti gli angoli della città, non rimase che una montagna di macerie, solo e lugubre teste dell'immane disastro.

Il campanile sarà riedificato.

Un comitato di artisti veneziani, ieri stesso costituitosi, comunicò il seguente appello:

« Davanti all'immensa jattura che colpì Venezia, sia per imperizia degli uomini, sia per insidie ancora ignote, gli artisti veneziani si rivolgono a tutti coloro che amano Venezia nella sua storia e nei suoi monumenti perchè la mole superba che per mille anni fu testimone della grandezza e delle patrie sventure sia subito ricostruita. Gli artisti veneziani, interpreti sicuri del sentimento universale, confidano nel pronto e cordiale concorso di tutti per rifare una pagina gloriosa della storia veneziana, e perchè l'angelo dorato dalla cima della torre possa ancora vegliare sulle sorti di Venezia. »

Essi intanto stanno prendendo gli opportuni accordi coi loro fratelli d'arte per organizzare nel modo più efficace la loro contribuzione al doveroso compito.

Solenne fu poi ieri sera la seduta del Consiglio comunale, convocato d'urgenza. Vi assistevano 48 consiglieri e l'aula presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

Il sindaco parlò primo, fra un religioso silenzio, facendo vibrare le fibre tutte del cuore d'un vero veneziano. Lo seguì il cons. Manzato per la minoranza. E si concluse approvando ad unanimità di riedificare il campanile caduto, votando lire 500000 da distribuirsi in 5 esercizi.

Alla comunicazione che la Cassa di risparmio ha deliberato di concorrere all'opera con lire 100000 si applaude freneticamente.

Dopo la seduta si tentò di organizzare sulla via una dimostrazione democratica, che finì presto tra l'indifferenza e lo schifo, perchè nessun veneziano poteva ieri pensare ad odi di parte. Leggendo il Gazzettino, riesce davvero nauseante il contegno di quei popolari, imbecilli o avvinazzati, i quali — in un momento così solenne — urlavano al Consiglio: « Viva Roma, viva Manzato, abbasso la medaglietta! ecc. » Approfitte anche d'un lutto cittadino, sia pure alla vigilia delle elezioni, per far propaganda di partito, non è cosa da tollerarsi in questi tempi che si presumono di civiltà.

Qualche cenno storico.

Le fondamenta del campanile furono poste nell'anno 888. Secondo un autore le fondamenta sono altrettanto profonde quanta è la sua altezza.

Nel 976 l'incominciato edificio venne distrutto dall'incendio, sviluppatosi nell'uccisione dei Candiani. Nel 1178 si erse la cella campanaria nell'antica sua forma, il lavoro fu del celebre Barattiero.

Il campanile nel 1329 venne rinnovato per opera d'un architetto Montagnana (Sansovino) e nel 1400 arse nelle feste popolari nel nuovo Doge Michele Steno. Appena restaurato, la cima, che era di legno, fu incenerita da un fulmine, e quindi rifatta di pietra nella forma attuale.

L'anno 1490 un fulmine incendiò la cella delle campane, che venne riedificata da Mastro Buono nel 1510, il quale nel 1514 completò la ricostruzione della cima ornandola di marmi greci e orientali. Sulla cima nel 1517 s'innalzò l'Angelo.

La piramide arse nel 1417 e 1489. Il suo castello, ch'era di legname, nel 1489 si fabbricò di pietre, com'è oggi, quadrato di fuori.

Nel 1566 il campanile venne restaurato ma il 30 aprile 1745 rovinò gravissimamente con 37 fratture, che imposero il ristaurò di 8000 ducati e più.

Dal 1762 al 1772 dal Toaldo fu posto e terminato il conduttore. Nel 1805 si fece alla cima un grandioso ristaurò, da tutti lodatissimo. Nel 1822 l'angelo antico fu rinnovato. L'anno 1529 il Nobile Uomo Gian Paolo Michieli cadde dal campanile e morì. Le campane del campanile di S. Marco furono poste nel seguente ordine cronologico: I. l'anno 1407; II. l'anno 1489; III. l'anno 1808; IV. l'anno 1808.

Nel 1819 vennero fuse per farne delle altre, che furono innalzate il 23 Marzo 1820. La campana maggiore ha un'iscrizione, composta dall'Ab. Bettio.

Il campanile era alto m. 98.6 e largo alla base m. 13.

Cose di Corte e di Governo

Le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile.

Roma, 14. — Il ministero delle finanze comunica che alla fine del corrente mese cesseranno di accettarsi le prescritte dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile, agli effetti dell'imposta dell'anno 1903 e cioè i contribuenti ammessi nei ruoli del 1902 e possessori di redditi nuovi non ancora accertati, tutti coloro in genere, i redditi dei quali sieno accresciuti o variati in confronto dell'accertamento anteriore; le provincie, i comuni, gli enti morali, le società anonime, tanto per redditi propri, quanto per redditi sui quali pagano la tassa con diritto di rivalsa.

Per una scuola di commercio.

Roma, 14. — L'on Baccelli ha nominato una commissione, composta di rappresentanti dei ministeri di agricoltura, e degli affari esteri, della Camera di Commercio e del Comune, coll'incarico di stabilire l'ordinamento della nuova scuola di commercio da istituirsi a Roma, e provvedere alla ripartizione delle materie e ai programmi d'insegnamento.

LE VITTIME DEL CALDO

Roma, 14. — Notizie giunte al ministero dell'interio recano che i casi di insolazione verificatisi in questi giorni, superano di molto la media degli anni passati. Il maggior numero dei casi si ebbero nell'Italia settentrionale.

Re Vittorio in Russia

I brindisi.

Peterhoff, 14. — Al pranzo di gala l'imperatore ed il re si scambiarono dei brindisi cordiali, accennanti alle buone relazioni che esistono tra Russia e Italia.

L'aspettativa a Pietroburgo.

Pietroburgo, 14. — Fin dalle prime ore del mattino la città è animatissima; la folla si riversa sul Quais News e lungo la Nevshy Prospect, onde assistere all'arrivo del re d'Italia. Al ponte Nicolò, presso il punto ove sbarcherà il re, si è eretto un ricco padiglione. Allo sbarco si è costruito un arco di trionfo con bandiere italiane e russe. Le strade per cui passerà il corteo sono tutte adorne di stendardi dai colori italiani.

L'arrivo.

Pietroburgo, 14. — Alle ore 10 e mezzo l'« Alexandra », con a bordo il re d'Italia, fece il suo ingresso nella Nawa. La folla, che grimesce le rive, acclama entusiasticamente. Il re, col seguito, si reca per Nawa alla fortezza Pietro e Paolo, è ricevuto dal comandante della fortezza degli ufficiali superiori. Si reca poi alla cattedrale, ricevuto dal clero, e si reca a deporre una corona d'argento sulla tomba di Alessandro III.

Si reca poi a visitare Lamsdorff, altri ministri e infine a mezzodi si reca all'ambasciata italiana, ove vi fu una colazione in suo onore.

Edmondo De Amicis e Don Lorenzo Perosi

II.

E parve che mi volesse disingannare del senso d'invidia che avevo provato al teatro, paragonando l'arte mia con la sua. Ah « quella concordia di volontà e di passioni, quella legione d'anime infiammate e dominate dall'anima sua » che fantasia! A quante e quali transazioni doveva scendere l'ideale con la « legione delle anime » e di quali ribassi acccontentarsi! E suggellò argutamente le sue ragioni con un esempio, che sarebbe bastato solo a persuadermi:

« Lei non può immaginare quale effetto faccia, mentre si sta provando qualche cosa... che ci sta molto a cuore, sentir discorrere del prezzo del vino e del petrolio! »

Si lasciò condurre subito all'argomento ch'io desideravo.

Gli domandai a quale età avesse avuto la prima coscienza sicura della sua vocazione musicale.

Rispose francamente, senza artifici di molestia: fin da ragazzo.

E' nato d'una famiglia di musicisti. Tutti i suoi maggiori, rimontando a quasi duecento anni addietro, furono organisti. Suo padre, maestro di Cappella della Cattedrale di Tortona, musicista fortissimo, lo mise al pianoforte fin dalla più tenera età: fu il suo primo e più sapiente maestro; a lui egli deve tutto, non lo potrà mai ripagare di tanta gratitudine da saldare il debito proprio. Ma può dire di non aver quasi incontrato difficoltà nell'imparare l'arte sua.

Si sa, di fatti (questo egli non disse) che all'età di dodici anni improvvisava già sull'organo melodie dolcissime, delle quali uccivano meravigliati già intendenti di musica che andavano qualche volta di nascosto a sentirlo suonare nella Cattedrale, dov'egli credeva di esser solo. Gli fu non di meno impedimento ai primi studi una malattia intestinale, che lo tormentò per tutta l'adolescenza, tenendo in ansietà continua i suoi parenti, i quali temettero più volte di perderlo. Studiava, ma a intervalli, e senza molta regolarità; abbandonava spesso la musica per darsi a studi letterari; era spesso inquieto e svogliato; suo padre gli doveva far qualche volta delle reprimende per indurlo a coltivare con assiduità maggiore quelle facoltà dalle quali soltanto era sua ferma fede che il figliuolo avrebbe potuto trarre onore e vantaggio. Tutto ciò non tolse che egli fosse già un maestro a diciotto anni, quando fu nominato organista nel Collegio di Montecassino.

Del suo soggiorno d'un anno a Montecassino, parlò con viva compiacenza. Quel convento solitario, somigliante a un grande castello, di dove gli spaziava con la vista sulle valli del Garigliano e di San Germano e sopra una corona di alte montagne rocciose; quel silenzio solenne della natura, quella chiesa sempre deserta, quella meravigliosa biblioteca, quella vita austera e sempre uguale, ma rallegrata dalla compagnia d'altri maestri di musica e da quella dei giovani alunni della scuola di canto, lasciarono in lui una ricordanza cara e incancellabile, che lo ricondusse più volte, in anni posteriori a riveder l'antica Abbazia e i suoi diletti Benedettini; dei quali gli fece piacere ch'io gli rammentassi il padre Krug e l'abate Piscicelli, che erano stati, trent'anni fa, miei compagni di viaggio, per una settimana da Colonia a Strasburgo e per le principali città della Svizzera.

Sapevo che da Montecassino andò a Milano, dove, dopo pochi mesi, ebbe nel conservatorio una licenza onorevolissima del corso d'armonia, di contrappunto e di fuga, e di là in Germania a compiere i suoi studi nella scuola di musica sacra di Ratisbona; ma ignoravo, e lo intesi da lui, che fu un generoso « mecenate » milanese quello che gli fornì i mezzi di appagare il suo desiderio: mille benedette lire, a cui egli fece festa come a una grazia di Dio. Fu ammissimo nel parlare di quel suo anno di vita tedesca.

Bei giorni d'entusiasmo giovanile e di ridente povertà! Era già acceso della passione di girare il mondo, della quale brucia ancora; spese in un viaggio i primi quaranta marchi guadagnati a Ratisbona con la composizione di due motetti: ogni volta che potesse rifornire la borsa, si metteva in cammino; qualche

viaggio fece con un amico, che pagava il conto dell'albergo, e a cui egli per compenso, insegnava la musica; quando non aveva denaro, viaggiava di convento in convento, dov'era ospitato e munito di commendatizie alimentari; meditava già fin d'allora di scrivere degli oratori, sentiva in cuore l'avvenire, gli cominciava a sorridere la fortuna, aveva ventun anni, il mondo intero gli pareva suo.

Non diede che un cenno del suo soggiorno a Imola, dove fu chiamato a istituire e dirigere per un anno una *Schola Cantorum*, e che lasciò per andare a Venezia, direttore della Cappella di San Marco. Era da un pezzo il suo sogno. Stette là cinque anni. — Furono i più begli anni della mia vita — disse — cinque anni felici! — E ne accennò il perché, in questa forma originale: — quella stupenda basilica, la gente buona, acqua da per tutto e nessun cavallo! — Era la città ideale per lui. Parlò di San Marco con vera eloquenza di credente e d'artista. In nessun'altra chiesa al mondo ha provato mai la commozione che godeva a spandere torrenti di note, nelle funzioni serali, sotto quelle volte scintillanti di oro, fra quelle mille bellezze ed immagini di un mondo lontano, alle quali i riflessi guizzanti del lume delle fiaccolle davano un'apparenza incantevole di grandezza e di mistero.

Ed era un piacere indicibile per lui il girare a caso per la città, per quei vicoli e per quei ponti, dove da per tutto gli pareva di essere in casa sua, dove poteva andare quasi alla cieca, tutto assorto nelle sue fantasie, senza badarsi intorno; alla quale spensieratezza si abituò per modo che quando venne poi a Milano, per molti giorni, corse ogni momento il pericolo di farsi schiacciare dalle carrozze. Abitava un quartiere arioso e tranquillo nel Palazzo del Patriarcato, dove godeva una vista meravigliosa della laguna e delle isole. Aveva una scuola di canto, annessa a S. Marco, frequentata da ragazzi del popolo ai quali compitava dei goccetti per trattenerli in iscuola negli intervalli delle lezioni, che non andassero a sbricchiare per le strade, e giocava con loro come un fratello, ed essi lo amavano come un padre. Qui s'interruppe: non aggiunse che a Venezia era conosciuto, che tutti gli volevano bene, che era chiamato regolarmente *Don Lorenzino*, e che dovunque passava si voltava la gente a guardarlo con un sorriso di simpatia per fanciulesca semplicità d'animo, per l'amabile giocondità che traspariva dal suo viso fresco e rosato, sorridente al mondo e alla vita. Poiché là fra le altre fortune ebbe anche quella di ricuperare la salute.

A Venezia, come si sa, compose il suo primo oratorio *La passione di Cristo*, che fu eseguito nella chiesa del Ss. Giovanni e Paolo, e che, passando dalla chiesa al teatro, segnò il principio della sua celebrità extra ecclesiastica. Fu una ragione di più perché gli riuscisse doloroso il lasciar Venezia, benché fosse per lui un alto onore e una profonda soddisfazione l'esser nominato vice direttore della Cappella Sistina. Roma conquistò assai presto il suo spirito col prestigio dei grandi monumenti e delle grandi memorie; ma non poté vincere nel suo onore il rimpianto della bellezza gentile e della quiete misteriosa della città di San Marco. La quiete e il silenzio egli andò a cercare altrove, a Borgo, a Buggiano, vicino a Montecatini, dove comperò una villetta e un po' di terreno, da passarvi ogni anno l'estate, alternando il lavoro artistico con le fatiche agricole; fatiche propriamente, poiché mena la zappa egli stesso. E coi guadagni d'ogni nuovo oratorio compra un nuovo pezzo di terra, non per il gusto di arrotondare il suo podere, ma per una ragione che non a tutti i proprietari parrà ragionevole: per dar del lavoro al suo contadino. A Borgo, a Buggiano s'è innamorato della Toscana, della quale parla come d'un paradiso terrestre, con le esclamazioni ammirative di Vittorio Alfieri.

E. DE AMICIS.

In un paese protestante.

Una recente circolare del Ministero della guerra, diramata a tutto l'esercito germanico, si occupa dell'osservanza delle feste religiose de' vari culti. La parte che riguarda i militari cattolici si esprime testualmente così:

« I militari cattolici dovranno osservare le feste di Pasqua, delle Pentecoste, di Natale, della Circoncisione, dell'Ascensione e del *Corpus Domini*. In quei giorni, come pure nel giorno anniversario della nascita dell'imperatore, essi dovranno essere dispensati da ogni servizio.

Inoltre, i comandanti di presidio dovranno invigilare affinché i militari cattolici possano per quanto lo permetterà il servizio, solennizzare anche le seguenti feste: l'Epifania, la Purificazione, l'Annunciazione e l'Immacolata Concezione della Santa Vergine, la festa degli apostoli Pietro e Paolo, quella d'Onnissanti

ed il giorno dedicato al digiuno nazionale. Ofracciò i comandanti generali sono autorizzati a tener conto delle feste, costumi ed usi regionali e ad autorizzare le loro truppe a prendervi parte, per quanto il servizio lo permetterà. »

Si capisce che il Generale Ministro traduce in atto la pia volontà dell'Imperatore: ma degno di nota si è che, in tutta la protestante Germania, non v'ha giornale il più spregiudicato che abbia osato criticare e deridere la uguale rispettosa deferenza accordata al culto cattolico.

Pare di essere nella *liberissima* Italia ove in barba al primo articolo dello STAT-UT-O si può invece soltanto dare impunemente la caccia al prete!

Lettere Veneziane

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 14 luglio.

L'immane sventura che ci ha colpiti!

(Renzo). Vi scrivo ancora sotto la grande impressione della sventura piombata nella nostra città. Il campanile di S. Marco, la torre storica, che s'elevara al cielo da oltre undici secoli, oggi è ridotta un masso informe di macerie! Chi mai lo avrebbe detto che proprio a noi sarebbe stato destinato di assistere a questo immane disastro!

Ancora sabato si notava sul campanile che, fra parentesi, era alto m. 98 e la cui fondazione pare cominciassi nell'anno 888, una larga fessura che arrivava dalla metà del campanile fino quasi all'ultimo finestrino. Chiamati d'urgenza gli ingegneri, questi si allarmarono alquanto, data la gran mole ch'esso campanile costituiva; ma certo nessuno di quei tecnici valorosi preconizzava che il monumento insigne dovesse crollare. Ciò non di meno l'illustre ing. Saccardo ordinò che fossero collocate lungo il campanile delle *spie*. La domenica seguente crebbe la preoccupazione quando gli ingegneri si accorsero che le *spie* accennavano alla condizione statica gravissima del campanile, tanto più che lo squarcio si era allargato di un centimetro. Alla sera di domenica il Prefetto aveva ordinato che venisse sospeso il concerto in piazza S. Marco, ciò che aveva grandemente allarmato la popolazione, la quale era ben lontana dal credere che la sospensione avesse per causa il timore di un crollo; tanto è vero che la gente si affollava a guardare col naso in aria la fenditura che si vedeva benissimo ad occhio nudo anche di sera.

Che mai sarebbe avvenuto se il crollo avesse anticipato di dodici ore? Quante centinaia di vittime non avremmo ora da registrare? La mente inorridisce al solo pensarvi!

Stamane, adunque, mentre ingegneri ed operai cominciavano il lavoro, cadde qualche pietra. Si comprese allora che il crollo era inevitabile. Subito furono presi i provvedimenti necessari, furono chiusi gli sbocchi della piazza e, tremanti, le poche persone a cui erano giunte le ultime notizie, attendevano l'imminente catastrofe.

Questa purtroppo non tardò molto; che alle 9.52 fu visto il campanile come oscillare; pochi istanti dopo l'angolo precipitava dalla sua altissima cima e dopo uno o due secondi la torre maestosa si sfasciava né più né meno che si sfascia uno di quei castelli che i nostri bimbi fanno colle carte di giuoco, mandando un fortissimo rombo e alzando una grande colonna di polvere.

Volle la Provvidenza divina che nessuna vittima umana rendesse più terribile il disastro e che la monumentale Basilica rimanesse *illesa*.

I rottami del campanile caddero sfiorando la grande Basilica di S. Marco. La loggetta del Sansovino, lo splendido capolavoro, pare sia rimasto distrutto; certo esso è sepolto sotto le macerie. Danni gravi soffersero pure il Palazzo Reale. Nell'angolo che guardava il campanile s'è formata una larga fenditura ed è tutta aperta la sala del Sansovino, dove due quadri andarono distrutti.

Parlarvi dell'impressione provata dai cittadini e forestieri è cosa impossibile. Ho visto molti popolani piangere come di una sventura familiare. Altri accorrere come forsennati in cerca dei loro cari che supponevano in quell'ora in quei paraggi.

Dapprincipio — come avviene sempre — si esagerava: si parlava di 200 morti; fortunatamente non c'è alcuna vittima. Accorsero sul luogo del disastro il sindaco conte Grimani, il Prefetto, i deputati Fradeletto e Manzato ed altre autorità. Ora, nella più bella piazza del mondo, una vera montagna di rottami ed al posto di quella torre maestosa, che per tanti secoli aveva assistito alla grandezza di Venezia!

Stamane alle 9 è convocato d'urgenza il Consiglio comunale. Forse spero arrivare a tempo di mandarvi altri particolari.

I negozi sono tutti chiusi in segno di lutto.

INTERMEZZO

Le vittime del sole.

Auff che caldo! — Il ritornello, da vari giorni, si... soffia in varie lingue da Parigi a Roma, da Londra a Madrid. E la triste nota dei « casi d'insolazione » ha ricominciato a numerare non solo vittime isolate, ma anche a gruppi come è successo alle manovre di Bergerac.

Parliamo dunque dell'insolazione: purtroppo il tema è d'attualità.

Gli effetti della radiazione solare sopra un individuo vivente si manifestano in due forme molto diverse, tanto per i sintomi caratteristici, che per l'intrinseca gravità.

Nel primo caso non si tratta che di una semplice irritazione del tegumento. La pelle arrossa, si tumefà, si stacca, e questi incomodi sono accompagnati da un prurito e da un bruciore seccantissimi. E' « il colpo di sole » propriamente detto, l'insolazione volgare che si può pigliare tanto sulle rive della Manica che sulle sabbie del Sahara; e può anche accadere che il semplice riverbero sopra una distesa d'acqua, sulla nave o sul ghiaccio, produca un'eristema di questa specie. Appunto per tale ragione devono gli alpinisti e gli esploratori polari munirsi di veli verdi e di occhiali azzurri.

Talvolta invece, l'insolazione assume subito un carattere serio; produce vere congestioni, disturbi nella circolazione, e più di una volta, la morte. Nei paesi tropicali, gli accidenti di questo genere sono cosa d'ogni giorno, e l'européo male acclimatizzato, che si espone temerariamente ai raggi infocati del sole, corre rischio di rimaner morto sul colpo o, per lo meno, di buscarsi una meningite. Nei paesi temperati, il fenomeno, naturalmente, è meno frequente e meno grave, senza tuttavia essere un mito.

E' il colpo di sole che abbatte il signore che passa per la via, è il deliquio che fa cadere, durante una marcia, in una rivista, alle grandi manovre, tanti disgraziati soldati.

Che cos'è veramente questa insolazione? Sembra che, in essa, la causa efficiente sia, assai più che il calore, la luce. Infatti tutti possono trattenerci, senza morire, senza nemmeno soffrirne, in locali ove la temperatura supera di molto quella del sole più ardente.

Donde si può concludere che, nell'insolazione, non è il calore per sé che agisce con tanta intensità. Ma allora, se il calore non c'entra o se, almeno, c'entra per una parte soltanto, su che, se non sulla luce, dovrà ricadere la responsabilità?

Non è, come potrebbe sembrare di primo acchito, un paradosso. La luce sola, la luce fredda e nuda, non è forse una forza, un'energia attiva efficiente, allo stesso titolo che il calore e l'elettricità? Si conosce l'influenza ch'esercita sulla vita vegetale e anche su quella animale, poiché, non soltanto non vi ha essere organizzato, bestia o pianta, che possa vivere nelle tenebre, ma vi sono anche probabilmente equivalenti differenze tra il minatore o il troglodita e il nomade delle steppe o il moutanaro, come tra le erbe alpestri e i pallidi funghi cresciuti all'ombra perpetua.

Quest'influenza della luce è forse qualche cosa di particolare, di meraviglioso: o forse è semplicemente un'azione chimica, una modificazione molecolare del sangue e dei tessuti, paragonabile in certa misura ai fenomeni fotografici.

Fatto sta che la luce elettrica, i cui raggi certo non contengono molto calore, produce per semplice fotogenia effetti analoghi, ed è più di una volta causa di infiammazioni, di oftalmie, di congestioni, fenomeni che, dato un focolare abbastanza possente, potrebbero benissimo produrre la morte.

Del resto, non è troppo arduo il dire che l'insolazione proviene più spesso da una causa interna e non dall'esterna: è un fatto che la circolazione del sangue, il fatto principale della vita, è in ragione diretta della temperatura a cui il nostro corpo è sottoposto.

Se l'aria è molto più fredda che il sangue, questo a misura che arriva alla periferia, si raffredda istantaneamente. Se, al contrario, la temperatura esterna supera quella dell'organismo, la superficie del corpo, nonchè perdere il calore per irradiazione, ne acquista ancora. Il sangue, invece di rinfrescarsi al suo passaggio sotto la pelle, ritorna ai muscoli e agli organi interni, ancora più carico di calore. Bisogna poi sapere che, a 45 gradi, il muscolo muore, e a 40 è già tanto alterato da non poter reagire utilmente e adempiere alle funzioni vitali: di qui, il grande e giustificato timore nelle febbri, che la temperatura del corpo salga a 40 gradi e peggio ancora vardi quel limite.

Attenti, dunque, al sole!

Nel campo socialista

Un giornale socialista contro l'«Avanti».

Roma, 14. — Si annunzia che verrebbe tra poco fondato un giornale socialista intransigente a Roma, il quale naturalmente avrebbe per programma di combattere la frazione socialista, che ha per portavoce l'«Avanti».

Questa notizia non è per nulla improbabile. La scissura nel partito socialista sorta a tempo per ambizioni personali, e per la comparsa di idee e tendenze in opposizione l'una coll'altra è ora forse più profonda che mai.

L'altro di a Milano, nell'occasione delle imminenti elezioni amministrative le vecchie animosità intestine determinarono lo sfacelo della Federazione socialista di colà!

Ed i sentimenti che determinarono lo scoppio a Milano, fremono minacciosi più o meno in tutte le istituzioni socialiste d'Italia. Nessuna meraviglia dunque che la parte più intransigente del partito abbia pensato di dare con la fondazione di un giornale una buona lezione di carattere all'ambiguo *Avanti*. E all'«Asino»?... n. d. r.

Notizie estere

Il colera in Cina.

Washington, 14. — Il ministro degli Stati Uniti a Canton telegrafa che il colera inferisce nel Kuangsi; vi sono 3000 decessi a Pinglok, 6000 a Kiobian.

Nuova eruzione della Palés.

Parigi, 14. — Il ministro delle Colonie ha ricevuto un telegramma dalla Martinica annunciante che vi fu una nuova violenta eruzione la notte del 12 al 13 luglio, con pioggia di fuoco, pietre e cenere e detonazioni formidabili. Nessuna vittima.

Notizie italiane

La morte del senatore Moradini.

Montecatini, 14. — Stamane alle 4.20 è morto il senatore Antonio Moradini.

Ciocotti eletto a Napoli.

Napoli, 14. — Venne proclamato deputato dell'VIII Collegio Elettorale Ciocotti con 1076 voti.

A proposito di un articolo

Se si potesse a piè fermo affrontare la questione, io direi:

Peccato che sia morto Galileo; del resto egli si scioglierebbe in lacrime di tenerezza a leggere alla perfine una dimostrazione così evidente del giro diurno della terra intorno a sé stessa, come fu dimostrato giovedì, 10 luglio, nell'articolo riportato dal *Crociato* a proposito della imminente rinnovazione dell'esperienza di Foucault.

Quella dimostrazione è tanto evidente che Flammarion potrebbe risparmiarsi di ripetere il lavoro di Foucault, se pure con quello non volesse provare l'altra verità, cioè quella del giro annuo della terra intorno al sole; a patto però che la stella polare non gli prepari qualche brutto tiro.

In essa dimostrazione o articolo si afferma che la terra « nel quotidiano ciclo di 24 ore, cambia completamente intorno a noi lo spettacolo del cielo ».

E l'affermazione è stata posta in tanta evidenza, che sono stato io un ignorante ad aspettare un quarto di anno per vedere Saturno col suo brillantissimo anello.

Sono stato io un ignorante a segnare coi 25 ottobre 99, ore 10 pom., la posizione della prima ruota del Carro od Orsa Maggiore, mentre toccava il colmo di una casa, per vedere mezzo anno dopo se quella ruota toccava o no il medesimo punto alla medesima ora.

E sapete quello che m'è toccato vedere dopo sei mesi? Recatomi alle 10 pom. al punto segnato, vedo con grandissima mia sorpresa, poggiate sul colmo di quella casa, non l'Orsa Maggiore, ma la costellazione di Cassiopea! E se io volli veder l'Orsa doveti uscir nel cortile, e lì come sempre, in posizione diametralmente opposta, ove dovea esserci Cassiopea, vidi l'Orsa con tutti gli orsatti.

Sono stato io un ignorante a scrivere ad un astronomo, come stia che il Carro non è sempre ogni sera al medesimo punto del cielo nella stessa ora, dato che si muova in conseguenza del moto diurno della terra.

Già. Quando « il cielo, stando all'articolo, gira completamente in 24 ore intorno a noi, o la terra entro il cielo »; il Carro, alle 10 di sera p. e., dovrà essere sempre al medesimo punto in tutte le notti, come lo è il sole in tutti i giorni alle 10 del mattino.

Certo che per accettare un partito, sia pure quello che giri la terra intorno a sé, o quello del cielo intorno la terra; necessità vuole che almeno le stelle fisse, a cominciare dall'Orsa Maggiore, da Cassiopea, dal luminoso Sirio, e da Orione, girino all'unisono intorno la terra in 24 ore, né più né meno di quello che fa il sole nelle 24 ore di un giorno.

Ma ciò non essendo, ciò non effettuandosi, sarà forse una enormità se noi ci troviamo nella assoluta impossibilità di accettare né l'una né l'altra proposta? Siamo forse colpa noi se i nostri antenati e noi stessi, messi dagli astronomi in questa alternativa, non abbiamo mai potuto determinarci ben bene né a questo né a quello se non abbracciando pel momento quello che in nome della scienza si dava per patrimonio comune?

Bando dunque alle due su accennate alternative, e si studi qualche cosa di più naturale. E il naturale è, che la questione non ista fra i due termini cielo e terra, ma fra terra e sole.

D. G. J.

DALLA PROVINCIA

Sedegliano

13 luglio.

Inaugurazione del nuovo campanile e campanone.

Dopo la data fatale del 25 novembre 1893 in cui il campanile di Sedegliano sui crepuscoli della sera diventò da cima a fondo un mucchio di rovine, vittima più che altro di ripetuti scoppi del fulmine, questo grosso paese capoluogo del Comune dovette per quasi nove anni accacciarsi allo squillo d'una misera campanella appesa fra due travi a fianco della Chiesa. Ma ieri finalmente fra il generale tripudio con indovinatissimo programma di ben riusciti festeggiamenti si encenavano campanile e campanone: quello, veramente artistico lavoro del rinomato D'Arco, queste uscite dalla Fonderia dell'altrettanto bravo De Poli di Udine. La torre s'innalza snella, graziosissima per circa 60 metri e termina a piramide; la cella con ampie arcate, con incorniciamento di squisita fattura, e balustrate, presenta un'assai vago aspetto. L'incastellatura delle campane è lavoro esimio in ferro del Bertoli di Paderno, come la parte legnaria fu ottimamente applicata dal noto specialista di Reana. Ed ora viene il meglio. Premetto che i Sedeglianesi dopo ben animate discussioni decisero quasi ad unanimità di conservare intatta la campana maggiore rimasta nella catastrofe pressoché immune da rilevanti stragi, di farle tenere il luogo di media nel concerto. E il fonditore De Poli sebbene per maggior sicurezza di tonalità avrebbe desiderato la triplice fusione, pure piegandosi al comune desiderio, e versatissimo com'è nelle moderne cognizioni tecniche, fuse soltanto le due consorelle che consacrate a Udine da S. Eza Zamburlini fecero il loro ingresso a Sedegliano tra una fitta calca di popolo l'antivigilia del 12 and., e il giorno stesso insieme all'antica, l'una dopo l'altra s'incamminarono al luogo di loro permanente soggiorno.

Grande la trepidazione in tutti che le relative note, o il timbro del loro suono non avesse a corrispondere, ma fin dal primo scampanio anche i più intelligenti e schifilosi rimasero soddisfatti, anzi meravigliati della grande sonorità del metallo uguale in tutte e della perfetta intonazione nel concerto. Come si può ben credere, tutta la nottata dall'11 al 12, squillarono incessantemente i ben amati bronzi eccitando ognor più l'entusiasmo e la commozione dei bravi sedeglianesi che con sacrifici di ogni fatta per sei anni continui vollero e fortemente vollero ridare al loro bel paese il monumento più caratteristico e la nota più gaia ed importante. Il peso complessivo delle campane è di oltre 40 quintali e la nota della maggiore è, mi vien detto, in si. Ognor adunque ai nostri artisti friulani che così bene sanno corrispondere alla fiducia in essi riposta, e un plauso speciale al De Poli che non teme competitori nella sua nobile arte. La distinta Banda di Bertoli affilata dal maestro Lotti suonò egregiamente in Chiesa e sul Piazzale sino a tarda notte, e la vasta area illuminata da multiformi e multicolori palloncini alla veneziana era addirittura incantevole. Una vera fiumana poi di popolo convenuto anche da lontani paesi, che si mantenne tale fin quasi alla mezzanotte. Dall'alto del campanile si protestava sulla folla l'intensa luce dei bengala alternati con getto di razzi magnifici ed ogni qual tratto qualche bella grandola di un pirotecnico udinese attirava in basso l'ammirazione degli spettatori. Ma pur troppo in omaggio al noto proverbio: « non c'è rosa senza spine » doveva accadere un guaio. D'un tratto come lo scosco repentino di vari fulmini un fracasso indavolato parte dalla cella del campanile e una cinquantina di razzi in direzione orizzontale si sparpagliano sulla folla. Al primo organismo succede una vera soddisfazione nel popolo che crede sia stato colassù acceso un mortajo pieno di razzi. Poco dopo fende l'aria una giacca accesa. Cos'era stato? Una scintilla di un bengala aveva comunicato il fuoco ai razzi imprudentemente collocati troppo vicino, e tutti scoppiarono in tutte le direzioni investendo d'ogni intorno il disgraziato Turco Pietro, Corsora comunale che sarebbe certamente perito tra le fiamme se due coraggiosi fratelli, certi De Colle, sacrestani di Coderno, non lo avessero con pericolo proprio svestito, tagliando gli abiti. Ne avrà per parecchio tempo, essendo, sebbene non gravemente, ustionato al ventre e alle mani.

Lestans

13 luglio.

Rose che non fioriscono tutte le stagioni.

Una povera vecchia si recava a Spilimbergo a fare le provvisori della giornata — a credito — perchè sprovvista di danaro. Quando s'imbatte a vedere un

taccuino perduto sulla strada. Lo prende colle mani tremanti — lo apre e vi trova lire venti. Cambia colore a quella vista la povera donna — ed una voce, la voce della tentazione le gridava forte: tieni quel danaro. Nessuno ti ha veduto. Puoi fare le tue provvisioni in contanti... Ma ohibò, disse tra sé la donna. Io ho da morire e presentarmi al Tribunale di Dio. E che cosa ho da rispondere a Dio quando mi domanderà conto di quel danaro?... Io porto tutto al parroco. Così disse fra sé — portò al parroco il taccuino colle venti lire dentro — ingenuamente raccontando la lotta sostenuta colla tentazione — e la vittoria riportata al pensiero del giudizio. Adesso si sta aspettando il padrone del taccuino e del denaro. Oh! si veggia una buona volta che a mettere salde basi al galantominismo ed alla onestà — è necessaria la religione.

Codroipo

Per l'igiene. 13 luglio.

A nome di molti concittadini richiamo l'attenzione delle autorità locali e specialmente della Commissione per la pubblica igiene affinché invigili la nostra piazza perchè che riguarda la vendita delle frutta e proceda al sequestro delle frutta imputate e guaste, che con questi caldi canicolari potrebbero recar danno alla salute specialmente dei nostri bambini che ne fanno acquisto all'insaputa dei loro genitori.

Adegliaco

La festa di S. Luigi e l'esonio del coro. 13 luglio.

Ieri fu qui la festa di S. Luigi; schietta, senza grandiosi apparati, riuscì proprio devota. Niente di quella recitazione non buona che a radunare sulle strade e nelle bettole una moltitudine di curiosi e di buontemponi; tutto fu semplice, ma ordinato e devoto.

Alla messa il Parroco di Reana ebbe parole di lode per la gente di Adegliaco e pel loro D. Tita Zorzi, i quali alla festa di S. Luigi vollero unire l'esonio del coro ampliato del doppio dietro disegno del Monsignore di Cassacco.

La sera, dinanzi ad un affollato uditorio, disse il panegirico del santo di Gonzaga il giovane padre stimmatino Emanuele Zanuttelli; egli con una mirabile facoltà e con uno slancio affascinante, proprio dei suoi venticinque anni, eccitò tutti all'imitazione dell'angelico Luigi, la gioventù specialmente.

Dopo predicò vi fu la processione, senza intervento di corpi musicali, ma resa solenne dai canti e dalle preci innalzate da ogni parte al santo di Castiglione.

S. Maria la Longa

Campanile pericolante. 15 luglio.

Da tempo il campanile di qui, malconcio per gli anni e per le fenditure prodotte dai fulmini presentava non lieve pericolo. Ora, pochi giorni fa, in seguito ad un competente sopralluogo, vennero degli ordini prefitizi proibenti il suono delle campane e si dice anche, comandanti la demolizione del campanile.

KRUMIRAGGIO FRIULANO

Rendesi noto ai lettori del Crociato come e qualmente il socialista Cabrini Angiolo (un angelo socialista?) abbia fatto una girata per la Germania nel mentre si recava a un certo congresso internazionale.

Fin qui nulla di nuovo. L'importante per noi friulani viene ora.

Il Cabrini in una delle relazioni mandate dalla Germania all'Avanti, parlando di scioperi, incolpò i nostri emigrati del Friuli e della Carnia di rompere i conti in modo speciale agli scioperanti tedeschi col fare quel mestieraccio che si addomanda krumiraggio.

E' vera la cosa? Non lo so; ma lo ha detto Cabrini e basta. Ad ogni modo il referto di Cabrini, vero o falso che sia, non esce dal tenore di una constatazione di fatto. Il meglio ce lo mette l'Asino.

(Tengo poi a dichiarare che l'Asinoo io non l'ho letto; ma ne ho veduta la citazione sopra un altro foglietto socialista).

La degna cavalcatura dell'Avanti sentendo dare dal padrone, che gli sta in groppa, l'importante notizia, la taglia anch'egli e rincara la dose asserendo che ancor più dei friulani sono colpevoli di krumiraggio i carni.

(Vedete buoni carni come i calci dell'Asino di Roma giungano fino alle vostre montagne!)

E trovò la ragione del fatto (qui sta il buono) nell'essere le plebi del Friuli e della Carnia asservite ai preti. Che bestia! Ma non è da meravigliarsi. Un Asino deve contenersi da asino. Ogni ente fa secondo sua natura. Il lupo urla, il porco grugnisce, e l'Asino di Roma tira calci ai preti. Per niente non è Asino.

Dobbiamo rimandare

a domani la relazione del processo delle setaiuole di Gorizico. E ciò per assoluta mancanza di spazio.

Una lettera di ringraziamento.

Il m.º don Ubaldo Placereani ha diretto al m.º Verza la seguente lettera:

Illustrissimo Signor Maestro, Con la presente mi permetto di associare un sentito bisogno del cuore ringraziando vivamente Lei e tutti i singoli professori d'orchestra che con tanto impegno e pari valentia gentilmente si prestarono per la buona riuscita della mia musica. Mi terro sempre obbligato verso di Lei e dei professori, poiché seppero sì bene coprire con una eccellente esecuzione i tanti difetti delle mie composizioni. Chiedendo a tutti il più ampio compatimento, e rilasciando doveroso attestato della mia piena soddisfazione godo dichiararmi nuovamente Udine, 13 Luglio 1902.

Dev. Obb. p. Ubaldo Placereani.

Al Collegio Arcivescovile.

Giovedì, 17, alle ore 9 avrà luogo al Collegio Arcivescovile la solenne distribuzione dei premi, col seguente programma:

- 1. Coro: «Allegri o fanciulli».
2. «I fiori» — Madrigale.
3. «Speranze della Patria» — Decasillabo.
4. «Mamma e bambino» — Sonetto.
5. Duetto: «Salve, o giorno».
6. «La distribution des prix» — Distiques.
7. «Gioventù e pace» — Ode.
8. «Schola et Autumnus» — Epigramma.
9. Assolo e coro: «Molle il crine».
10. «Misto ricordo» — Elegia.
11. «Avanti la premiazione» — Canzonetta.
12. Premiazione.
13. Coro: «Ecco autunno».
14. «Ringraziamento» — Dialoghetto.

Accademia di Udine.

Domani, mercoledì 16 corr., alle ore 8 1/2 pom. all'Accademia di Udine verrà tenuta pubblica adunanza, in cui verrà esaurito il seguente ordine del giorno:

- I. Il milite Lucchino dei Visconti di Milano. — Lettura del s. corr. Don L. Zanotto.
II. La lingua parlata in Friuli secondo l'ultimo censimento. — Lettura del s. ord. prof. Libero Fracassetti.
III. Rinnovazione delle cariche sociali per il triennio 1902-1905.

R. Liceo «Jacopo Stellini».

Esami del luglio 1902.

Classe I. — Alunni promossi: a) senza esami: Bagarotti Giuseppe — Carnelutti Attilio — Comessatti Annibale — Comessatti Cesare — Del Missier Gino; b) con esami: Franceschini Carlo — Medina Paolo.

Classe II. — Alunni promossi: a) senza esami: Allatere Angelo — Luigi Ceria — Comessatti Donaldo — Gervaso Alfonso — Gervaso Ottavio — Giordani Domenico — Paglieri Vittorio — Pozzo Antonio; b) con esami: Bellavitis Mario — Cavalieri Alfredo — Dorta Iacfen Martino — Vercellana Filiberto — Zagato Gino.

Classe III. — Alunni licenziati: a) senza esami: Bellavitis Antonio (Licenza d'onore) — Scrosoppi Pietro — Straulino Giovanni (Licenza d'onore); b) con esami: Feruglio Aldo — Fogolin Giuseppe.

L'arrestato della notte di domenica.

Alle ore 1 1/4 venne accompagnato in caserma il noto Agostino Angeli di Nicolò, mediatore, per ferimento in danno di Boscato Antonio, da Padova, operaio, qui di passaggio.

Nella perquisizione fu trovato in possesso di vari oggetti d'oro; cioè braccialetti vari anelli e ciondoli di catene di orologi nonché due portamonete. Un vero magazzino di orificerie.

L'Angeli fu trattenuto provvisoriamente in camera di sicurezza.

Nella giornata di ieri fu rimesso in libertà.

Contravvenzioni ed arresti.

Ieri fu dichiarata in contravvenzione l'affittatello Vesco Maria abitante in Via Villalta n. 45 per contravvenzioni alla legge non avendo notificato persone alle quali diede alloggio.

Ospitale civile.

Domenica alle ore 23, fu medicata Teresa Pinzani di anni 32, fiammiera, maritata a Beorchia Alberto, per ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Riportata in rissa, pure alla medesima ora fu accolto d'urgenza il fratello suo Pietro d'anni 28, fornaio di Udine, ammogliato, per ferita da taglio che reca stregio alla faccia. Guarirà in 10 giorni.

Alle ore 3 di ieri l'altro venne medicato Boscato Luigi; di Padova, fabbro, per ferite lacero contuse del sopracciglio destro e della fronte, guaribili in otto giorni salvo complicazioni. Anche queste ferite furono riportate in rissa.

Ieri alle ore 14 venne medicato Francesco Rossi, d'anni 38, fu Raffaello di Perugia, segretario comunale, per ferita lacero contusa alla gamba destra riportata dal morso di un cane. Guarirà in 6 giorni salvo complicazioni.

Alle ore 18 venne medicato Muzzolini Giorgio d'anni 47, fu Pietro, di Udine, fiorista, per ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, avvenuta in rissa. Guarirà in 10 giorni.

Indecenze.

Raccogliamo i lamenti e le proteste di diverse persone civili che passando da Paderno ai casali Sartori sono costretti a soffrire lo sconvenevole spettacolo di numeroso sciame di ragazzi e giovanotti che in costume adamicco stanno bagnandosi nella roggia, senza verun riguardo ai passanti e calpestando ogni divieto, stato affisso in proposito. Raccomandiamo, a chi deve, la sorveglianza.

Un epilettico.

Tirolese Antonio bandito di Udine colto di epilessia in Via Francesco Mantica fu raccolto dal vigile urbano Placenzotto e con vettura trasportato all'Ospitale.

Sequestro.

L'ufficio di vigilanza urbana operò nel sequestro di 50 chilogrammi fra frutta agrumi e verdura, essendo tutto guasto fu distrutto.

CORTE D'ASSISE

Presiede il Cons. d'Appello cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. il sost. proc. generale cav. Specher.

Oggi si discute la causa contro Altinei Massimiliano di Costantino d'anni 30 di Gemona.

a) delitto previsto dall'Art. 300 C. P. per avere nel mattino del 9 maggio in Gemona nell'Officina della Ditta A. Morgante e C. presso la quale trovavasi adetto quale operaio applicato il fuoco a del cotone che trovavasi nella sala della filatura e che stava contenuta in un vaso di latta da cardo cagionando alla Ditta stessa danni lievi.

b) delitto previsto dall'Art. 300 per avere nella notte del 10 marzo 1902 verso le 2 ant. nello stesso officio applicato il fuoco ad un rotolo di cotone che in unione a molti altri giaceva in un locale detto dei batteurs cagionando alla Ditta stessa danni lievi.

23 testi di accusa, 15 testi di difesa, 2 periti di accusa, 1 perito di difesa. Difensori avv. Celotti e on. Caratti.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 6 al 12 luglio 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
morti » 1 » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Michelutti spazzino con Santa Rizzi tessitrice — Umberto Degano calzolaio con Adele Dal Ponte tessitrice — Giovanni Lenardon bracciante con Maria Revelant casalinga — Arnaldo Modotti falegname con Margherita Morassi casalinga — Giovanni Desidera operaio con Elisa Poli cameriera — Nicodemo Romaneli inservente con Giuditta Braida casalinga.

Matrimoni

Giovanni Magini calzolaio con Sofia De Fanti casalinga — Eneasta Banzola impiegato privato con Luigia Bortolotti civile.

Morti a domicilio

Luigi Venturini di Giuseppe d'anni 42 mediatore — Ester Gozzi di Giuseppe di mesi 7 — Giulia Bandiani di Carlo di anni 31 agiata — Umberto Livotti di Giusto d'anni 31 agente d'assicurazioni — Madalena Perusini-Pescoraro fu Pietro d'anni 82 casalinga — Orlando Chiavicati di Carlo di mesi 9 — Pietro Cotterli di Giovanni d'anni 3 — Anna Bonifai fu Giorgio d'anni 74 casalinga — Umberto Battistella fu Domenico d'anni 35 impiegato privato — Matilde Calieri di giorni 11.

Morti nell'Ospitale Civile

Ottone Giacompo di Giuseppe di mesi 6 — Marianna Tomasino fu Giovanni di anni 31 contadina — Caterina Bertolissi-Saeuco di Santo di anni 33 contadina — G. B. Zorattini fu Francesco di anni 48 operaio — Pietro Petrivic di Antonio d'anni 19 agricoltore — Fabio Del Fabbro fu Fabio d'anni 63 pittore — Luigia Fior-Zorino fu Giacomo di anni 29 contadina — Giuseppe Costantini fu Antonio d'anni 75 guardia daziaria.

Totale N. 49 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscille STUDIO PITTURA E SCOLITURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartone romano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — arazzi n. padiglioni — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candolabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assunzione riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna. Veli umerali ecc. ecc. Assunzione pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

RAPPRESENTANZA CANTINE Co. PAPANOPOLI Propria produzione UDINE — Via Cavour 23 — UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati. Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

GIUSEPPE BONANNI UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Poliamaro Pittiani preparato dal Dottor LUIGI FABRIS - UDINE Antica rinomata specialità premiata con più medaglie alle varie Esposizioni, si ricava con processo speciale dall'Assenzio, China cortecchia, Genziana, Poligala, Quassio, ecc. Non contiene alcool. E' l'unico amaro che si può introdurre in Città ESENTE DA DAZIO perchè riconosciuto puramente acquoso. Si raccomanda nelle atonie di stomaco, difficili digestioni, mancanza d'appetito, ecc. Trovasi in tutte le Farmacie.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metulio Cominotti TOLMEZZO Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Linzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Lagrima di China Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine) Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Lavarini Giuseppe UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma. Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. — PREZZI CONVENIENTISSIMI —

FERRO-CHINA BISLERI L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
 Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità.
 Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

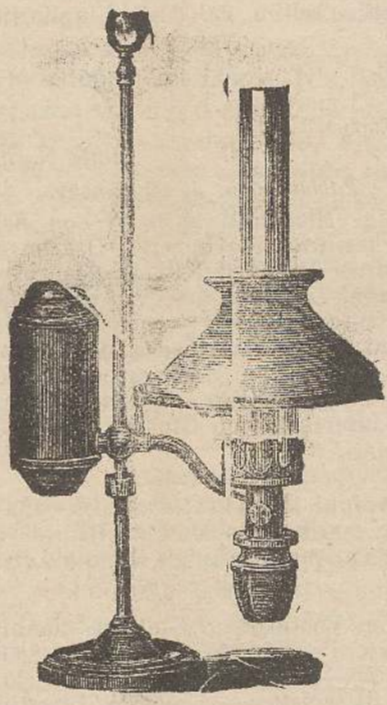
tiene il signor

Domenico Bertaccini



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. *Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.*

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
 Via Mercatovecchio
 UDINE



MAGAZZINO
 delle specialità

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta
 Per metter dentro l'uccellino che vola,
 Vedendole sì belle, si consola
 La dama, il vagheggina, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, faccio proposta
 A tutti d'acquistarne anche una sola,
 Né voglio a persuader, spender parola,
 Chè spander fiato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti
 Che in casa mantenete gli uccellini
 Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
 E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
 Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.*

Interessante

Macchinetta
 per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM" di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
 BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.
 Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini